

Fincantieri batte cassa Servono altri 800 mln Ma la Fiom frena l'Ipo

FRANCESCO NATI

Servono altri 800 milioni per finanziare gli investimenti di Fincantieri. Che sommati alla cifra indicata nel piano industriale del gruppo, fanno 1,6 miliardi. A lanciare l'allarme, secondo quanto riferito dalla Fiom-Cgil, sarebbe stato l'ad del gruppo controllato al 98,8% dal Tesoro, Giuseppe Bono, nel corso di un vertice al quale hanno partecipato i sindacati, il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, e il presidente di Fintecna, Maurizio Prato. Il fabbisogno finanziario è raddoppiato rispetto agli 800 milioni richiesti finora, avrebbe detto il manager. Aggiungendo che se la prima parte poteva essere reperita anche senza la quotazione in Borsa, la seconda

Bono: «Il fabbisogno è raddoppiato, Borsa necessaria»
Il sindacato si mobilita
«la quotazione porterà il gruppo alla rovina»

metà dei circa 1,6 miliardi, necessaria a finanziare la normale attività aziendale, dovrà passare attraverso l'Ipo. Ma dalla quotazione in Borsa del 48% di Fincantieri (lo Stato dovrebbe mantenere il 51% e un 1% è in mano a Citibank) solo 400 milioni finiranno nelle casse della società, mentre gli altri 200 andranno al Tesoro. A conti fatti, anche dopo l'Ipo, mancherebbero all'appello circa 400 milioni per il gruppo guidato da Bono. No comment dell'azienda, che però ha voluto precisare a *F&M* «che il piano industriale è rimasto tale e quale a quello presentato lo scorso gennaio. E che il fabbisogno finanziario determinato dagli investimenti in impianti e acquisizioni, nonché quello derivante dal capitale circolante, non ha subito alcuna variazione». Ma la Fiom infatti punta i piedi sulla quotazione: «L'azienda opera su un mercato a bassa redditività (meno del 2%), esattamente il contrario di ciò che chiede la Borsa. C'è il rischio che Fincantieri perda valore e faccia la fine di Alitalia».

